

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / *מחברות* / Quaderni biblici

N. 94 - Febbraio 2021

L'abbandono di Sara comporta l'abbandono delle promesse di Dio

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'Egitto rappresentò per i patriarchi ebrei un rifugio nei casi di grave difficoltà. Quando il capostipite del popolo ebraico era già in Palestina, dopo aver abbandonato la Caldea, “venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la fame era grande nel paese” (*Gn* 12:10). La stessa strada la percorsero poi i pronipoti di Abraamo quando “nel paese di Canaan c'era la carestia” (*Gn* 42:5). Giacobbe, nipote di Abraamo, “seppe che c'era grano in Egitto; allora disse ai suoi figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?». Poi disse: «Ecco, ho sentito dire che c'è grano in Egitto; scendete là a comprarne, così vivremo e non moriremo»”. - *Gn* 42:1,2.

A differenza della Palestina, la fertilità dell'Egitto non dipendeva dalla pioggia ma dalle abbondanti inondazioni del fiume Nilo.

Si noti ora che Abramo decide di *sua sponte*, senza consultare Dio, di recarsi in Egitto. Lui è deciso, ma quando sta per varcare il confine, è colto dalla paura degli egiziani: “Come stava per entrare in



Egitto, disse a Sarai sua moglie: «Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: È sua moglie. Essi mi uccideranno, ma a te lasceranno la vita. Di' dunque che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo»”. - *Gn* 12:11-13.

Abramo le fa prima un complimento – “Tu sei una donna molto bella” (v. 11b, *TILC*) –, poi si incupisce e le spiega il suo timore: lei, come moglie, rappresenta per lui un pericolo. L'abile redattore di *Genesi* fa risaltare stilisticamente, tramite un chiasmo, come nel pensiero del capostipite degli ebrei la morte di Abramo sia contrapposta alla vita di Sarai. E chissà che non ci sia anche un po' di ironia nelle assonanze quasi musicali:



Il termine chiasmo, dal greco χιασμὸς (*chiasmòs*), è una figura retorica disposta a forma della lettera greca χ (*chi*), in maiuscolo X, consistente nell'accostamento di due membri concettualmente paralleli, in modo però che i termini del secondo siano disposti nell'ordine inverso a quelli del primo.

Nel racconto Sarai tace e non ci è dato di sapere cosa pensa. La sua non risposta ci suggerisce che sta subendo e il silenzio da parte del narratore tradisce un tocco maschilista. Fatto sta che quando i due entrano in Egitto l'avvenenza di Sarai non passa inosservata. “Infatti, appena giunsero in Egitto, gli Egiziani videro che Sarai era bellissima. Alcuni funzionari la notarono e lodarono la sua bellezza parlandone con il faraone. Così fu portata al palazzo reale”. - Gn 12:14,15, *TILC*.

Per usare un'espressione francese, siamo ad un momento *clou*. A questo punto il lettore è col fiato sospeso, subito dopo aver provato una ridda di emozioni. Dall'improvvisa aspettativa suscitata dalle parole di Dio – “Il Signore disse ad Abram: «Lascia la tua terra, i tuoi parenti, la casa di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò»” (v. 1, *TILC*) – il lettore segue idealmente Abramo e i suoi che “si diressero verso la terra di Canaan” e “giunsero in Canaan” (v. 5b, *TILC*), e – se si prende la briga di



seguirlo su una cartina – percorre con loro quasi duemila chilometri camminando con la carovana per settimane e settimane.

Tutto in soli 5 versetti, per arrivare poi al v. 10 quando “una grave carestia colpì la terra di Canaan” (*TILC*). E ora, esattamente a metà del capitolo 12 di *Genesi*, ci sembra di essere al momento *clou*. Ma non lo è ancora.

I funzionari del potente faraone notano la straordinaria bellezza di Sarai, ma non la toccano né lo fanno gli egiziani. La segnalano al sovrano e lei è condotta nella reggia faraonica.

“Grazie a lei trattarono molto bene Abramo: gli regalarono pecore, buoi, asini e asine, serve e servi e cammelli” (v. 16, *TILC*). L'esito è sorprendente: il faraone paga ad Abramo la dote nuziale! Non era certo quello che il patriarca si aspettava. Con la sua vile mezza bugia¹, aveva immaginato solo metà del possibile sviluppo ovvero che non l'avrebbero ucciso per prendersi lei, senza pensare che

¹ Non proprio sorella, Sarai era sua sorellastra: figlia di suo padre ma non figlia di sua madre, era diventata sua moglie. - Gn 20:12.

ritenendola non sposata avrebbero potuto averla in moglie. Come se non bastasse, nell'inatteso sviluppo non c'è la minima traccia della brutale bramosia sessuale che Abramo aveva immaginato. Il faraone tratta più che bene sia Sarai che Abramo. Che succederà ora? I funzionari egiziani sono contenti di aver svolto bene il loro lavoro di fedeli servitori, il faraone è felice di avere una nuova bellissima moglie e pensa che anche Abramo lo sia per la cospicua dote nuziale che ha ricevuto. Il povero patriarca deve fare buon viso a cattivo gioco. La bella Sarai rimane silente. Sono ormai tutti d'accordo?

Non tutti: *Qualcuno* non è affatto d'accordo. "Il Signore colpì il faraone e la sua casa con gravi malattie perché aveva preso Sarai, la moglie di Abram" (v. 17, *TILC*). Yhvh, il Dio d'Israele interviene. E non per riportare Sarai ad Abramo (sarà il faraone a farlo), ma **per salvare lei in virtù della promessa**. Dio non permetterà che l'antenata del suo popolo entri in una linea genealogica straniera.

"Sara ebbe fede, e per questo fu in grado di diventare madre, nonostante l'età avanzata, perché capì che Dio, che le aveva fatto questa promessa, l'avrebbe certamente mantenuta". – *Eb 11:11, Bibbia della gioia.*

Abramo, nel tentativo umano di mantenere tranquilla la sua situazione l'ha peggiorata. Ora il sovrano egizio pretende da lui delle spiegazioni. "Il faraone allora chiamò Abram e gli disse: «Che cosa mi hai combinato? Perché non mi hai fatto sapere che è tua moglie? Mi ha raccontato che era tua sorella e hai lasciato che io la prendessi per moglie! Ora riprenditela e vattene!»"². - *Gn 12:18,19, TILC.*

Nel racconto c'è una sottigliezza nella duplice domanda che il faraone pone ad Abramo: "Perché non m'hai detto che era tua moglie? Perché hai detto: «È mia sorella?»" (vv. 18,19). Il patriarca aveva chiesto alla moglie di dire che era sua sorella (v. 13). Non sappiamo se Sarai lo disse mai, ma in ogni caso il faraone cita le parole *di Abramo*. Dall'equivoca faccenda la donna ne esce quindi innocente. Ciò è rafforzato da quella che potremmo definire nobiltà del faraone: il sovrano non castiga Abramo per avergli mentito e, pur ritenendolo unico responsabile dell'inganno, gli restituisce la moglie e 'dà alla sua gente ordini riguardo ad Abramo, ed essi fecero partire lui, sua moglie e tutto quello che aveva'. - *Gn 12:20, ND.*

Chiuso il capitolo 12, il capitolo 13 di *Genesi* continua narrando le vicende di Abramo che "risalì dall'Egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva [che ora comprendeva anche i beni datigli dal faraone] e con Lot, andando verso la regione meridionale" della Palestina (v. 1). In *Gn 13:5-13* ci viene raccontato uno dei tanti litigi per il possesso della terra, dei pascoli e dei pozzi, con l'esito finale

² Anche in Egitto, come nell'Antico Oriente, l'adulterio era considerato un grave peccato.

della separazione di Lot da Abramo. E qui c'è un punto rilevante. Nel precedente episodio Abramo abbandonò Sarai a se stessa, abbandonando nel contempo la promessa di Dio (Gn 12:7). Ora Abramo abbandona di nuovo la promessa divina:

“Abram disse a Lot: «Noi siamo come fratelli e quindi non ci devono essere liti tra me e te, né tra i miei e i tuoi pastori. Dunque separiamoci: *hai davanti a te tutta questa regione*. Se tu andrai a sinistra, io andrò a destra; se invece tu andrai a destra, io andrò a sinistra». Lot si guardò intorno e vide *la pianura del Giordano*. Prima che il Signore distruggesse le città di Sòdoma e Gomorra, fino a Soar era una valle tutta irrigata, come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto. Perciò *Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano* e se ne andò verso est. Così si divisero”. - Gn 13:8-11, *TILC*.

Vero è che “Abram abitò nella regione di Canaan” (v. 12, *TILC*), ma egli rivolse a suo nipote Lot le stesse parole (“hai davanti a te tutta questa regione”) che Dio riservava per lui. Yhvh dovette quindi ripetergli la promessa: “Il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: «Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre». – Gn 13:14,15.

In Gn 20 si ripete la storia di Gn 12, da cui pare Abramo non abbia imparato. Nel frattempo Dio ha cambiato nome ai due: “Non sarai più chiamato Abramo³, ma il tuo nome sarà Abraamo⁴, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni . . . Dio disse ad Abraamo: «Quanto a Sarai⁵ tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara⁶. Io *la benedirò* e da *lei* ti darò anche un figlio; *la benedirò* e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei». – Gn 17:5,15,16; cfr. [Il valore del nome presso gli ebrei](#).

Ora Sara non è più giovane; ha novant'anni (Gn 17:17). “Abramo si mosse da Mamre verso il sud di Canaan e si fermò tra Kades e Sur. Abitò come straniero a Gerar. Quando parlava di sua moglie diceva che era sua sorella. Perciò Abimèlec, re di Gerar, mandò a prenderla per sé” (Gn 20:1,2, *TILC*). Questa volta anche Sara è colpevole. Dopo che “di notte Dio apparve in sogno ad Abimèlec e gli disse: «Tu devi morire perché ti sei presa questa donna che è già sposata», Abimèlec - che “però non aveva ancora avuto alcun rapporto con lei” - rispose a Dio: “Signore, sono innocente; perché vuoi colpire me e il mio popolo? Abramo stesso ha detto che era sua sorella e *anche lei lo ha confermato*. Io quindi ho agito in buona fede e con intenzioni oneste” (Gn 20:3-5, *TILC*)⁷. Nonostante le sue

³ אַבְרָם (*avràm*), “padre nobile”.

⁴ אַבְרָהָם (*avrahàm*), “padre di popoli”.

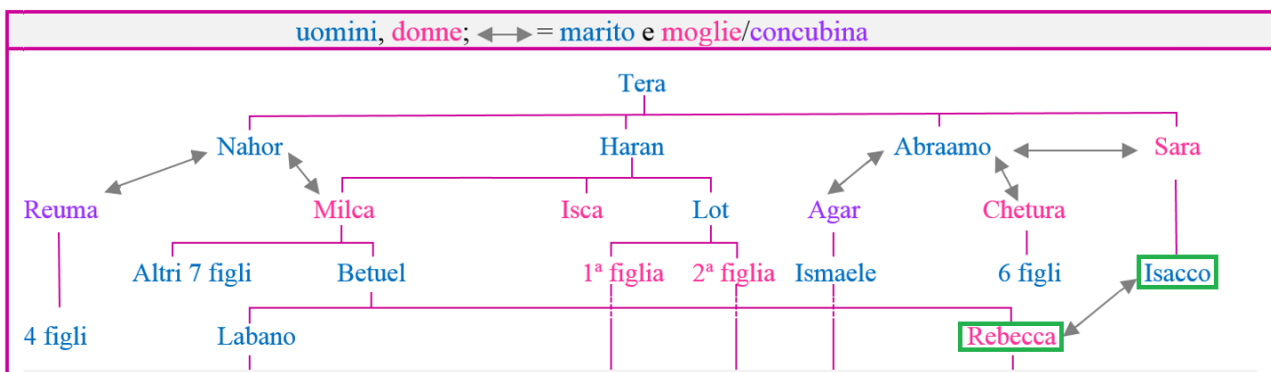
⁵ שָׂרַי (*sarày*), “litigiosa”.

⁶ שָׂרָה (*saràh*), “signora/principessa”.

⁷ L'intervento di Dio impedisce che Sara venga toccata. “Dio gli disse nel sogno: «Anch'io so che tu hai fatto questo nella integrità del tuo cuore: ti ho quindi preservato dal peccare contro di me; perciò non ti ho permesso di toccarla». – Gn 20:6.

giustificazioni postume, al re Abimèlec Yhvh non gliel’aveva fatta passare liscia, infatti “per la faccenda di Sara Dio aveva fatto in modo che Abimèlec, sua moglie e le sue schiave non potessero avere figli” (v. 18, *TILC*). La precisazione che Abimelec “non si era ancora accostato a lei” (20:4) toglie qualsiasi dubbio sulla paternità del futuro figlio di Sara: “Come aveva detto, il Signore agì in favore di Sara. Fece per lei quel che aveva promesso. Anche se Abramo era già vecchio, Sara rimase incinta, e nel tempo che Dio le aveva annunciato diede alla luce un figlio. Abramo chiamò Isacco il figlio avuto da Sara”. – *Gn 21:1-3, TILC*.

La storia biblica continua con la nascita del figlio di Sara, Isacco (*Gn 21*), con la famiglia di Rebecca (*Gn 22*), con la morte di Sara *Gn 23*) e con l’incontro di Rebecca con Isacco *Gn 24*). In *Gn 25:1-6* Abraamo si risposa, infine muore anche lui (vv. 7-11). La storia prosegue: “Isacco rimase a Gherar” (*Gn 26:6*), con Abimèlec che continua a regnare. Anche Isacco fa passare sua moglie per sorella (il che non era vero – vedi genealogia più sotto): “Quando la gente del luogo gli faceva delle domande intorno a sua moglie, egli rispondeva: «È mia sorella», perché aveva paura di dire: «È mia moglie». «Non vorrei», egli pensava, «che la gente del luogo mi uccida, a causa di Rebecca». Infatti lei era di bell’aspetto”. - *Gn 26:7*.



Ma “avvenne che Abimelec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide che Isacco scherzava con Rebecca sua moglie. Allora Abimelec chiamò Isacco e gli disse: «Certo, costei è tua moglie; come mai dunque hai detto: "È mia sorella"?». Isacco rispose: «Perché dicevo: "Non vorrei essere messo a morte a causa di lei"». E Abimelec: «Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie, e tu ci avresti attirato addosso una grande colpa»”. - *Gn 26:8-10*.

Per evitare di incorrere in una grave colpa, Abimelec – che ci era già passato – “diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chiunque toccherà quest'uomo o sua moglie sia messo a morte»”. - *Gn 26:11*.

